

13

JAZZ BOOKS / 2

Gian Carlo Roncaglia

# ITALIA JAZZ OGGI



DE RUBEIS

Luciano Bortolotti (anche baritonisti). Ancora, il fiorentino Diego Carraresi e Sandro Cerino, il torinese Claudio Bonadè, Claudio Chiara, Alfonso Deidda, Massimo Falascone, Mauro Verrone, Fabio Tullio, Cesare Marchini, Orazio Maugeri, Giancarlo Maurino, Maria Cristina Mazza, Gianni Oddi, Piero Odorici da Cesena e Ivan Valentini.

Sax tenore e soprano sono gli strumenti dei torinesi Fulvio Albano, Francesco Aroni Vigone, Diego Borotti, Davide Dal Pozzolo, Paolo Dutto, Sandro Picco e Alfredo Ponissi, dei milanesi Daniele Cavallanti, Riccardo Luppi, Marcello Noia. Poi Beppe Castellani e Marco Castelli, Michele Bozza ed il sanguigno Emanuele Cisi, Sandro Deidda e il vercellese Gianni Dosio, Igor Sciavolino ed il romano Paolo Innaella, Antonio Ilari, il palermitano Sandro Palacino, Francesco Marini, Guglielmo Pagnozzi, Jacopo Jacopetti da Padova, Marco Lasagna e Walter Lonardi, i fratelli partenopei Luciano ed Enzo, leader della *Rubber Band*, Nini, il napoletano Gerry Popolo e il torinese Paolo Porta, Gianni Savelli, il romano Mario Raja ed il pescarese Lello Scassa, Claudio Morengi da Brescello in Emilia, Daniele Sepe e il torinese-romano Renato Ferrero.

Ancora, Stefano D'Anna e Salvo Famiani, e Nicola Giammarinaro e, fra gli appartenenti alle ultime leve, Dany Lamberti, lo spezzino Andrea Imparato e il torinese Salvatore Urciuoli non senza rammentare come Vittorio Castelli, personaggio storico del jazz italiano, sia anche notevole saxtenorista.

Né mancano i baritonisti, fra i quali da citare l'italo-argentino Javier Giroto, il veronese Bruno Marini, Dario Cecchini, il pisano Enrico Ghelardi, Nicola Pisani da Molfetta.

Tra i flautisti rammentiamo Stefano Benini – autore oltretutto di un significativo libro sul suo strumento – il milanese Emilio Galante, il siracusano Claudio Giglio, Roberto Aglieri, Marco Brezza, Carlo Catano, Giambattista Piantoni e soprattutto Antonio Santoro, Roberto Soggetti, Nicola Stilo, solista di gran classe, già compagno di Chet Baker in tante incisioni.

#### 7.4. I PIANISTI.

Numerosi i pianisti e i tastieristi: dal torinese Corrado Abbate ad Alberto Alibrandi, Reddy Bobbio di Imperia, dal tastierista Ferdinando Arnò all'altro torinese Massimo Artiglia. Poi il notissimo Piero Bassini e Andrea Beneventano, il veronese Paolo Birro ed i romani Riccardo Biseo, Stefano Lestini ed Alessandro Bonanno, il vicentino Riccardo Brazzale, creatore e leader della *Lydian Sound Orchestra* e, anche, tra-

Settanta e da allora attivissime, la *Keptorchestra* filiatà dall'omonima Associazione di Spina, a due passi da Venezia, la *Little Big Band* del batterista milanese Christian Meyer, la *Lydian Sound Orchestra* del vicentino Riccardo Brazzale, mentre è anconetana la *Marche Jazz Orchestra* diretta da Bruno Tommaso, con sede a Montecarotto, a mezza strada fra Ancona e Fabriano, ed è a Cassina De' Pecchi, a due passi da Milano, il trombettista, compositore ed arrangiatore Mario Fragiaco con il suo *Mitteleuropa Ensemble*.

La *Modern Big Band* di Gerardo Iacoucci è a Frosinone, ma sono spezzine la *Monday Big Band* e *L'altraorchestra* con non pochi altri interessanti gruppi, ed è bolognese la *New Life Jazz Orchestra* del pianista, compositore e arrangiatore Massimo Sgargi, e coordinata dal multisassofonista Luciano Nini l'*Orchestra dell'ANDJ*, la *Associazione Napoletana Diffusione Jazz*, nata dalla fusione di due precedenti formazioni: la *Old Memories Band* e l'*Orchestra degli allievi della SMITS*, la scuola musicale dell'ANDJ.

È a Bergamo, l'*Orchestra del CDPM*, il già rammentato *Centro Didattico Promozione Musica* orobico, diretta da Claudio Angelieri ed in Sicilia l'*Open Jazz Orchestra* di Mimmo Cafiero e l'*Orchestra Jazz Siciliana*, diretta da Ignazio Garsia, mentre è a Campobasso l'*Orchestra Laboratorio Thelonious Monk*, diretta dall'arrangiatoe Gian Claudio Piedimonte, e a Roma l'*Orchestra Mediterranea* del pianista Andrea Alberti, cofondatoe, negli anni Ottanta, del gruppo *Algemona*, a Faleria, nel viterbese, la *Performing Art Orchestra* del sassofonista Roberto Stanco, e a Palermo la *Reinhardt Jazz Studio Orchestra*.

È diretta dall'omonimo sassofonista napoletano la *Enzo Nini Rubber Band* con Bruno Tommaso ed Eugenio Colombo, mentre è torinese la *Swing Big Band* del trombettista Roberto Andreoli già citato (componente, anche, della rammentata *Dixie Today*), mentre è romana la *Trombe Rosse Orchestra* diretta da Massimo Nunzi e siciliana la *Trapani Jazz Orchestra* di Nicola Gianmarinaro.

Da rammentare, in conclusione, la già citata *United Line Jazz Orchestra* di Riccardo Zegna, la ormai celebre *Zétema Jazz Orchestra* dell'*Onyx Jazz Club* e il *Basingu* di Gian Paolo Casati.

### 9. Le "bands" tradizionaliste.

Da non sottovalutare, infine, sono le non poche *bands* od orchestre che propongono (o continuano a proporre) jazz tradizionale. Fra esse, oltre a quelle già rammentate, le milanesi *Foggy City Dixieland Band* onusta di successi in tutto il mondo, *Ambrosia Blues Band* e *Bovi-*

tori della decisionalità finanziaria esigevano – *conditio sine qua non* – che la manifestazione proposta avesse notevoli ritorni di presenze («se no, con che faccia mi presento poi in Giunta a giustificare la spesa?» era la frase consueta) e l'unico mezzo per garantire tali “presenze” era quello di poter scrivere sui programmi e sui manifesti nomi che, in qualche modo, garantissero – almeno sulla carta – un afflusso di pubblico allettato dai “nomi” stessi.<sup>5</sup>

Al di là di ogni possibile valutazione, resta comunque il fatto che sarebbe dovuto trascorrere ancora un decennio prima che la situazione mutasse. Il *rock* – malgrado gli auspici di Polillo – si rivelò sempre più un *business* di proporzioni colossali, attirando non pochi musicisti che (forse) avrebbero potuto sin da allora rivolgere ben altro sguardo al jazz, né per molti anni si sarebbero aperte le possibilità di suonare jazz così come oggi è (abbastanza) agevole fare per chi sa suonarlo in modo apprezzabile.

### 1. *L'Associazione Nazionale Musicisti di Jazz: l'A.M.J.*

C'era stata una Assemblea dei promotori nell'agosto precedente, ma l'avvenimento fu l'incontro a Castelnuovo Berardenga, sulle colline del Chianti, che vide partecipi centotrenta sugli oltre duecento musicisti già iscritti alla A.M.J., la *Associazione Musicisti di Jazz*, che un gruppo di promotori – composto da Eugenio Colombo, Furio Di Castri, Paolo Fresu, Maurizio Giammarco, Enzo Nini, Roberto Ottaviano, Cinzia Spata, Pietro Tonolo e Tino Tracanna – aveva messo in cantiere e portato a realizzazione con la preziosa collaborazione del *deus ex machina* delle iniziative senesi, Franco Caroni con i suoi amici-collaboratori.

Erano presenti, al festoso incontro, *jazzmen* ormai “veterani” come D'Andrea e Fasoli, Mazzon e Pieranunzi, Rava e Schiaffini, Giovanni e Bruno Tommaso, mentre fra gli appartenenti alle prime leve

---

<sup>5</sup> Chi scrive visse in prima persona uno di questi illuminanti episodi. Inserita in una Rassegna estiva – fra gli altri gruppi italiani – la *Mitteleuropa Orchestra* di Andrea Centazzo, a metà concerto l'Assessore alla Cultura del Comune, che aveva deliberato l'erogazione dei finanziamenti, rilevò – con evidente atteggiamento accusatorio – che «stasera non arriviamo nemmeno a settecento presenti: ma qui ce ne stanno duemila!». E, si badi, non si trattava del classico “politicotuttofare” cui sovente si doveva far riferimento, ma di un organizzatore culturale musicale di alto prestigio *prestato* alla politica.